



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le politiche della famiglia

PROGETTO

SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL
COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI
MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE
SVANTAGGIATE

AZIONE 9.1.2

LINEA DI INTERVENTO 1
"SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA"

DOSSIER

Regione LAZIO

Ottobre 2020

Studiare
Sviluppo

EU Mandated Body



Progetto "SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE", finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche
della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Supporto per lo sviluppo dei Centri della Famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione ed inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate
Finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri

INDICE

A. PRESENTAZIONE	4
B. IL CONTESTO REGIONALE.....	6
B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE DEL LAZIO.....	7
B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	8
C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI	10
C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI	11
C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI	11
C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA	12
C.4 I SERVIZI	12
C.5 L'UTENZA.....	13
C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO	13
C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE.....	13
C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO	14



A. PRESENTAZIONE

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DIPOFAM) è beneficiario, nell'ambito del PON Inclusion 2014/2020, del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

L'obiettivo strategico di tale intervento è, in primo luogo, quello di fornire supporto tecnico-specialistico alle Amministrazioni regionali, in ottica di azione di sistema, per la promozione e la realizzazione di interventi diretti a definire servizi efficaci e di qualità a supporto delle famiglie, con specifica attenzione ai nuclei multiproblematici.

In attuazione del citato progetto, a partire dall'annualità 2019, è stata realizzata una dettagliata mappatura territoriale delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie - con un focus sui Centri per la famiglia - che è stata oggetto di un capillare intervento di monitoraggio, aggiornamento ed integrazione nel corso del 2020.

Come prima azione ricognitiva, infatti, si è realizzata una ricerca *desk* finalizzata a raccogliere i dati salienti di natura quantitativa e, successivamente, si è proceduto ad approfondire le diverse realtà locali tramite l'adozione di altri strumenti, propri della ricerca *field*, volti ad assumere informazioni anche di carattere qualitativo. In particolare, è stato somministrato a tutte le Regioni e le Province autonome un primo questionario strutturato di rilevazione, è stato effettuato un *monitoraggio in itinere* tramite la somministrazione di una seconda batteria di domande rivolte ai medesimi soggetti istituzionali, e si sono svolti diversi incontri bilaterali tra i rappresentanti del DIPOFAM ed i referenti delle Amministrazioni regionali responsabili della programmazione delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie.

In esito a questa intensa attività integrata di rilevazione quali/quantitativa, sono stati elaborati numerosi output di progetto (documenti, report e approfondimenti tematici) tra i quali i Dossier regionali che forniscono, per ciascuna realtà territoriale, una disamina della situazione dei Centri per la famiglia sotto molteplici aspetti, sia di carattere programmatico e gestionale, sia di carattere più operativo.

Attraverso l'attività di analisi preliminare alla redazione dei Dossier sono, pertanto, emersi i principali punti di forza ed i possibili margini di miglioramento nella gestione ed organizzazione dei Centri per la famiglia. Ciò al fine di promuovere il ruolo strategico degli stessi e di rafforzare le reti di collaborazione e di integrazione con gli altri servizi forniti dal territorio a supporto delle famiglie, nonché di produrre effetti positivi di diffusione e di replicazione di buone prassi tra le diverse realtà locali.

La fotografia resa dai Dossier ha un carattere dinamico, in quanto sia il contesto socio - economico dei territori, sia il conseguente fabbisogno espresso dall'utenza dei Centri per la famiglia, sono soggetti a continuo mutamento.

Conseguentemente, i Dossier saranno oggetto di periodica revisione semestrale al fine di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte dei Centri e dei servizi per la famiglia attivi in tutto l'ambito nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che, in occasione della prossima revisione dei Dossier, verranno aggiornati i dati di contesto regionale, saranno segnalate eventuali variazioni nel numero dei Centri per la famiglia attivi presso le diverse Regioni e Province autonome e saranno raccolte le principali iniziative adottate dai Centri nel corso della difficile contingenza dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, un sentito ringraziamento si rivolge alle referenti ed ai referenti delle Amministrazioni regionali attivamente coinvolti nella migliore attuazione del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" ed, in particolare, nello sforzo di costruire - con il coordinamento del DIPOFAM - un modello nazionale condiviso di Centro per la famiglia che, nel rispetto delle peculiarità di ogni territorio, sappia rispondere efficacemente alle istanze sempre più complesse delle famiglie e dei componenti di questo nucleo pulsante in continuo divenire.



B. IL CONTESTO REGIONALE



LAZIO



DATI DI CONTESTO REGIONALE



Popolazione residente
01.01.2019:
5.879.082 abitanti



Cittadini stranieri residenti
al 01.01.2019:
683.409 abitanti



Variazione assoluta popolazione
dal 2009 al 2018:
1.972.214 unità



Saldo naturale (valore percentuale
per 1000 ab. al 31.12.2018):
-2,6



Indice di natalità (numero annuo nascite
per 1.000 ab. al 31.12.2018):
7,2



Indice di vecchiaia
(valore percentuale al 31.12.2018):
158,5



Età media (anni)
al 31.12.2018:
44,8



Numero di famiglie residenti
al 31.12.2018:
2.654.183 nuclei



Dimensione media della struttura
della famiglia al 31.12.2018:
2,20



Famiglie con 5 o più componenti al
31.12.2018 (valori in migliaia):
113



Nuclei monogenitoriali per sesso al
31.12.2018 (valori in migliaia):
68 Maschi - **277** Femmine - **345** Totale



Famiglie che vivono al di sotto della
soglia di povertà al 31.12.2018
(% di famiglie in povertà relativa):
7,3



Minori a rischio povertà o esclusione
sociale al 31.12.2018 (numero):
292.606



B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE DEL LAZIO

Come evidenziato dai dati Istat, la popolazione residente nella Regione Lazio al 1 gennaio 2019 è di 5.879.082¹ abitanti. Dall'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi alcuni dati principali che hanno, certamente, inciso anche sulla programmazione delle politiche sociali regionali.

Dal 2009 al 2018, infatti, nel Lazio si registrano i seguenti fenomeni²:

- Si assiste alla variazione positiva della popolazione residente (variazione assoluta pari a 1.972.214 persone); all'incremento del numero di famiglie (variazione assoluta pari a 335.421 nuclei); nonché alla variazione negativa della dimensione media della struttura della famiglia (da 2,43 componenti per famiglie nel 2009 a 2,20 componenti nel 2018).
- Il numero delle famiglie residenti nel Lazio al 31 dicembre 2018 è di 2.654.183 nuclei sul totale della popolazione residente.
- Con riferimento al bilancio demografico, il movimento naturale della popolazione, ovvero il saldo naturale (dato dalla differenza tra le nascite ed i decessi), è negativo, passando da 0.3 (per mille abitanti) nel 2009 al -2.6 (per mille abitanti) nel 2018. L'indice di natalità diminuisce da 10.9 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2009 al 7.2 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2018;
- Rispetto all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia cresce, passando da 142.1 (valore percentuale) nel 2009 a 158.5 (valore percentuale) nel 2018. L'età media passa da 43.2 a 44.8 anni.

¹ Fonte: dati Istat <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18544>

² Fonte: dati Istat riferiti al 31 dicembre di ciascun anno <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18565#>



B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Lo Statuto della Regione Lazio, istituito dalla Legge Regionale Statutaria n° 1/2004, per quanto attiene alla famiglia richiama espressamente il dettato costituzionale (art. 29). L'articolo 7, intitolato "Sviluppo civile e sociale", infatti, afferma che la Regione "riconosce i diritti della famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio e la sostiene nell'adempimento della sua funzione sociale. (...) Persegue una politica abitativa con particolare attenzione ai nuclei di nuova formazione".

A tale disposizione fanno eco quelle contenute nell'articolo 6 dello Statuto in cui si afferma, in primo luogo, che "la Regione [...] tutela i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sanciti dalle convenzioni internazionali, nonché il diritto degli anziani ad un'esistenza dignitosa e indipendente nell'ambito familiare e sociale" e, di seguito, si richiama la tradizione concordataria con la Chiesa cattolica con la quale la Regione "collabora [...] nel rispetto delle previsioni del quadro concordatario, nonché con le confessioni religiose con le quali lo Stato stipula intese, al fine di tutelare la dignità della persona e perseguire il bene della comunità, in conformità ai principi della Costituzione".

Precedentemente all'adozione del predetto testo statutario il governo regionale si è dotato di una legge ad hoc sulla famiglia, la L.R. n° 32/2001 (in attuazione dell'art. 16 della Legge Quadro nazionale 328/2000 sul sistema integrato di interventi e servizi sociali), volta a definire in maniera globale ed integrata gli interventi da porre in essere in favore della famiglia, considerata come punto di riferimento relazionale tra i suoi componenti e quale soggetto sociale. Il testo normativo regionale qualifica infatti la famiglia come "luogo di vita di ciascuno dei suoi membri" (art.1, co. 1). La Regione, inoltre, diviene promotrice di una "politica organica" a sostegno della famiglia "nel libero svolgimento delle sue funzioni sociali" (art.1, co. 2), da realizzare unitamente agli enti locali. All'uopo la norma istituisce l'Osservatorio permanente sulle famiglie e la Conferenza regionale sulla famiglia. Una consistente azione di promozione e realizzazione di un sistema integrato di servizi alle famiglie da parte del governo regionale può essere individuata in seguito con il Pacchetto Famiglia del 2014 (D.G.R. n° 658/2014). La Deliberazione della Giunta promuove, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale, la sinergia di interventi a livello regionale e locale, nonché estende la collaborazione al terzo settore (già avviata in precedenza dalla L.R. n° 41/2003), al fine di favorire la coordinazione



dei servizi già esistenti e la messa in opera di una serie di misure concrete di sostegno per le famiglie. Il pacchetto prevede tre azioni cardine corrispondenti ad altrettanti obiettivi strategici: 1) Valorizzazione delle famiglie come risorse-nodi della comunità; 2) Sostegno ai nuclei familiari più fragili; 3) Sviluppo dei servizi per la prima infanzia.

Tale impianto normativo è stato consolidato dalla L.R. n° 11/2016 (art. 10) che introduce un sistema integrato più ampio di interventi e servizi in favore della persona, delle famiglie e dei soggetti a rischio di esclusione sociale. Sono indicate misure specifiche per l'infanzia ed i minori, la disabilità, gli anziani, le famiglie e la genitorialità, i soggetti a rischio di esclusione (come i migranti e i detenuti). In generale, nel panorama normativo regionale, numerosi - e prevalenti - sono stati gli atti finalizzati a soddisfare in forma indiretta bisogni puntuali della famiglia o rivolti ai singoli componenti. Si annoverano infatti numerosi interventi volti al consolidamento e sviluppo dei servizi per la prima infanzia susseguitesesi nel tempo (vedi ad esempio la L.R. n° 59/1980, la L.R. n° 18/2002, la D.G.R. n° 566/2010 e la D.G.R. n° 903/2017). A tal fine è stato creato anche il Sistema Informativo Regionale dei Servizi Educativi per la prima infanzia (S.I.R.S.E. Lazio), sistema di riferimento sia per i soggetti interessati alla creazione di nuove strutture, sia per le famiglie. Altri interventi puntuali sono stati azionati a sostegno delle responsabilità familiari e a sostegno delle famiglie in situazioni di difficoltà economica (vedi ad esempio D.G.R. n° 929/2014 per l'acquisto della prima casa). Da ultimo sono state azionate anche iniziative volte alla tutela degli anziani (ad esempio D.G.R. n° 812/2017) ed alla promozione dell'invecchiamento attivo (DGR n° 295/2019) o in favore delle disabilità.

Nel mese di marzo 2019, infine, è stato presentato il nuovo Programma di interventi per la famiglia. Il programma è in corso di attuazione per il tramite di specifici bandi e successivi atti amministrativi di attuazione per progetto-obiettivo. Il Pacchetto prevede: 1) un maggior investimento nel contrasto alla povertà; 2) l'incremento dei servizi alle persone anziane (con il potenziamento tra l'altro della figura del caregiver e dei centri diurni) ed alle persone con disabilità; 3) il potenziamento di interventi a favore dei minori a rischio, supportando maggiormente le famiglie affidatarie e incentivando la rete dei Centri per la famiglia; 4) l'introduzione di misure di welfare aziendale e sostegno all'autoimpiego per favorire la natalità, l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro

e la conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro; 5) l'erogazione di buoni/voucher per gli asili nido e l'assistenza domiciliare; 6) il potenziamento dei consultori.

Si ritiene opportuno sottolineare come la Regione Lazio risulti essere tra le regioni virtuose in materia di tutela dei minori vittime di crimini domestici e delle famiglie loro affidatarie, nell'ambito della più generale lotta alla violenza di genere.

Con riferimento specifico al tema oggetto di interesse principale del presente Dossier, l'avvio della creazione dei Centri per le famiglie sul territorio regionale del Lazio risale al Pacchetto famiglia 2014 che fissa la realizzazione dell'obiettivo strategico di "Valorizzazione delle famiglie [...] attraverso la realizzazione di 6 "Centri Famiglia". Vari gli interventi susseguitesi al fine di consolidarne l'attività e di promuoverne la diffusione (si citano, al riguardo, le D.G.R. 658/2014 e la successiva D.G.R. n° 213 /2017). Da ultimo, il Piano sociale regionale per il triennio 2019-2021 "Prendersi cura, un bene comune", prevede la promozione ed il rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia attraverso il finanziamento statale e regionale del progetto "Famiglia al centro" in materia di affidamento familiare. Infatti, con la Deliberazione del Consiglio Regionale 24 gennaio 2019, n. 1, che approva il Piano Sociale regionale denominato "Prendersi cura, un bene comune", il ruolo dei Centri per famiglia viene ulteriormente promosso al fine di rafforzare il concetto di genitorialità attraverso il supporto e l'accompagnamento rivolto agli adulti che, per motivi diversi, vivono delle difficoltà nel loro ruolo genitoriale.

C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI

Nella Regione Lazio sono presenti ed operanti 13 Centri per la famiglia ed altri 4 sono n corso di attivazione nel territorio della Città metropolitana di Roma Capitale.

Dei 13 Centri già attivi, 4 sono dislocati nella capitale, 3 nell'area metropolitana della capitale (Fiumicino, Albano e Monterotondo), 1 in provincia di Latina (Fondi-Terracina), 1 in provincia di Frosinone, 2 in provincia di Rieti (Rieti e Comunità montana del Velino), 1 nel comune di Vetralla.

Tale distribuzione territoriale corrisponde agli ambiti provinciali in modo tale da consentire l'erogazione dei servizi in maniera omogenea e capillare a tutte le famiglie potenzialmente interessate.

C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI

La gestione dei Centri per la famiglia è di natura mista pubblico/privata, affidata sia ai Comuni, sia ai Soggetti del Terzo Settore.

C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

L'organizzazione dei singoli Centri per la famiglia non è uniforme in tutto il territorio per strutturazione e organizzazione in assenza di linee guida regionali non permette di dare una indicazione univoca alla organizzazione dei Centri. La programmazione delle attività presso ciascun Centro viene garantito tramite l'organizzazione di incontri periodici tra il coordinatore e gli operatori e professionisti dello staff.

Per quanto riguarda il personale presente nei Centri, il numero differisce a seconda delle dimensioni della struttura, delle attività svolte e del numero degli utenti. Generalmente, oltre al soggetto coordinatore e ad un amministrativo, ogni Centro dispone di figure professionali quali assistenti sociali, psicologi, educatori, mediatori familiari, mediatori linguistico-culturali. Inoltre, in occasione dell'attivazione di laboratori o di interventi specifici, il Centro può avvalersi di altri esperti tematici. I Centri sono ubicati in prossimità di zone servite dal trasporto pubblico e in tutte le strutture è assicurato l'abbattimento delle barriere architettoniche per facilitare l'accesso da parte di persone disabili.

I Centri operano in stretta collaborazione con le Aziende sanitarie locali; i Consultori; i Servizi sociali comunali; l'Associazione delle famiglie; gli organismi del Terzo Settore. Ogni Centro sviluppa l'integrazione funzionale con i Servizi presenti nel territorio di appartenenza; inoltre, per rafforzare



l'integrazione con gli altri nodi territoriali, vengono attivati progetti specifici che coinvolgono le diverse equipe multidisciplinari.

C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA

I principali bisogni dell'utenza intercettati dai Centri per la famiglia possono essere riassunti nelle seguenti aree:

- informativa/orientativa;
- sociale;
- sanitaria;
- educativa;
- relazionale
- legale;
- sostegno alla coppia e alla genitorialità;
- sostegno ai nuclei familiari, anche in presenza di "fallimenti adottivi";
- mediazione familiare;
- tutela dell'infanzia.

C.4 I SERVIZI

I principali servizi erogati dai Centri per la famiglia in Lazio sono i seguenti:

- consulenze specialistiche (psicologiche, legali, pedagogiche);
- incontro/confronto/sensibilizzazione;
- formazione;
- mutuo aiuto e gruppi di auto aiuto;
- mediazione linguistica/culturale.

Inoltre, i Centri forniscono servizi di informazione/prevenzione del disagio/protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate, anche in



rete con altri soggetti pubblici o privati. Si evidenzia che presso 2 Centri, in rete con altri soggetti pubblici, vengono erogati servizi specifici per le famiglie che, in un contesto di relazioni di violenza domestica, sono vittime di figlicidi oppure sono orfani di crimini domestici.

C.5 L'UTENZA

In Lazio i principali fruitori dei Centri per la famiglia sono i seguenti:

- genitori;
- genitori singoli;
- minori;
- giovani;
- migranti.

C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO

Nel Lazio i Centri per la Famiglia ricevono i finanziamenti assegnati dal Fondo per la famiglia del Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ad integrazione di tali finanziamenti nazionali, si aggiungono le risorse provenienti dal Bilancio regionale (si richiamano, a titolo esemplificativo, la D.G.R. del 7 /10/ 2014 n° 658 e la Determina n° G161166 del 23/12/2016).

C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Diversi sono gli strumenti di comunicazione adottati dai Centri per promuovere l'accesso delle famiglie ai servizi offerti. L'utilizzo di materiale informativo cartaceo rimane il canale preferenziale e si conferma essere uno strumento efficace per ampliare l'utenza e per veicolare le informazioni da parte dei potenziali beneficiari. Parimenti, il sito web dei Centri - pubblicizzato anche attraverso il sito istituzionale del Comune di riferimento - è oggetto di numerosi accessi e visualizzazioni.



C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

La Regione Lazio adotta strumenti di monitoraggio periodico sull'attività dei Centri per la famiglia. Il monitoraggio effettuato è sia di tipo quantitativo, sia qualitativo. I dati vengono trasmessi dai Centri all'Amministrazione regionale attraverso l'invio di report periodici. La quasi totalità dei Centri fornisce i dati disaggregati per genere. Al momento della presente rilevazione, non sono state adottate delle linee guida di monitoraggio sul funzionamento dei Centri per la famiglia.

